



il Nembro Giovane

Gennaio 2015
Supplemento a "IL NEMBRO" n° 1/2015

ilnembrogiovane@gmail.com

redazione NG: via Vittoria, 12 24027
Il Nembro. Edizione della Parrocchia di Nembro
Direttore e responsabile: Lino Lazzari
Autoriz. tribunale di Bergamo n. 44 del 23/12/85

**CONTINUA A SEGUIRE ORATORIO NEMBRO
E NEMBRO GIOVANE ON LINE**



SCEGLI. È QUESTIONE DI VITA.

*"Possiamo passare la vita a
farci dire dal mondo
cosa siamo.
Sani di mente o pazzi.
Eroi o vittime.
A lasciare che la storia
ci spieghi se siamo
buoni o cattivi.
A lasciare che sia il passato
a decidere il nostro futuro.
Oppure possiamo scegliere
da noi, e forse inventare
qualcosa di meglio
è proprio il nostro compito"*

Chuck Palahniuk

"Mio padre diceva sempre che se tu non abbracci una scelta, spesso è la scelta che abbraccia te."

Questa frase, tratta dal film "Ghost Rider" del 2007, spiega un concetto molto semplice e naturale: nella vita siamo obbligati a fare delle scelte. Possono essere scelte semplici, come decidere se mettere una camicia o una maglietta, oppure scelte molto importanti come decidere cosa fare della propria vita. Tutti ricordiamo il "gioco" che si faceva da bambini: ci si chiedeva l'un l'altro: tu cosa farai da grande? Le risposte erano le più disparate: meccanico, attore, scienziato, cuoco, astronauta...

Quello era un gioco, appunto, ma poi si trasforma in qualcosa di incredibilmente serio verso i 14-15 anni, dove si deve fare una delle prime, importantissime scelte di vita: la scelta della scuola superiore. Da lì, poi, un'altra serie di scelte importanti: se proseguire gli studi o andare a lavorare; la scelta di un lavoro o di un corso universitario; scelte riguardanti l'andare a vivere da solo o formare una famiglia propria e così via... E, con ogni scelta, arriva la paura: paura di fare una scelta sbagliata, perché ogni nostra scelta ci apre molte strade, ma ne chiude altrettante.

La paura di sbagliare è naturale e aiuta a valutare i rischi, ciò che ne guadagnerà e ciò

che gli verrà tolto e, infine a fare la propria scelta.

Oggi, tuttavia, spesso si preferisce non compiere nessuna scelta, rimandare continuamente oppure scegliere a caso, infischiosene delle conseguenze. Abbiamo così adolescenti e preadolescenti che vagano in "branchi" allo stato brado, seguendo un leader più o meno carismatico e demandando a lui tutte le scelte. Questi giovani vivono in una sorta di limbo felice, in cui non sono costretti a sforzarsi di fare delle scelte, ma a quale prezzo?

Ovviamente, al prezzo che, non decidendo di abbracciare una scelta, è la scelta del loro leader ad abbracciare loro.

Vengono così spesso additati come vandali, giovani allo sbando, problemi di una società che non ha tempo e mezzi per aiutarli. Inizia così lo scaricabarile delle colpe: è colpa della scuola, dell'oratorio, del comune, del governo... E i primi a lamentarsi, guarda un po', sono gli stessi ragazzi, che gridano a gran voce dai social network il loro disagio, il fatto che non li si lascia spazio per compiere le loro scelte.

Una contraddizione di fondo, insomma, perché spesso nessuno di loro ha una cosa molto semplice: il CORAGGIO di ammettere le proprie scelte, giuste o sbagliate che siano.

Mario



NARUTO UZUMAKI

In un lontano villaggio immerso nella foresta vivono dei guerrieri mercenari addestrati alle arti dell'assassinio... Sono i ninja del Villaggio della Foglia e, tra di loro, vive Naruto, piccolo orfano che tutti evitano e il cui unico sogno è dimostrare quanto vale per trovare qualcuno che gli dimostri affetto... Cosa non facile, dato che dentro di lui è stato sigillato un terribile demone-volpe che, poco prima della sua nascita, ha quasi distrutto il villaggio...

Naruto, tuttavia, non si dà per vinto e, anche dopo aver scoperto la verità, decide di proseguire sul "suo" cammino per diventare il ninja più forte del villaggio, operando così una scelta non facile, dato che in molti lo considerano solo un imbranato, ma continuando a mettere al primo posto l'amicizia, i compagni e l'onestà fino ad essere riconosciuto come "l'eroe del villaggio".



Nome Matteo

Cognome Brignoli

Età 19 Anni

Professione Studente di ingegneria chimica presso Politecnico di Milano

Quali motivazioni ti hanno spinto a prendere questa direzione scolastica/artistica?

I principali motivi per cui ho scelto questo percorso scolastico sono stati soprattutto i miei interessi personali: sono sempre stato più predisposto allo studio di materie scientifiche piuttosto che umanistiche. Inoltre, ho effettuato questa scelta anche in previsione del mio futuro professionale.

Che ruolo hanno avuto i tuoi genitori in questa scelta? Ti hanno sostenuto fin da subito o hanno cercato di farti cambiare idea?

I miei genitori mi hanno sempre garantito pieno sostegno nelle mie scelte, non ostacolandomi in alcun modo. In questa fascia d'età i ragazzi sentono i genitori come veri consiglieri, si fidano del loro giudizio e spesso seguono le indicazioni che vengono loro date. Oltre che i genitori le figure di riferimento sono spesso i fratelli o i cugini che hanno già frequentato le scuole superiori e l'università.

La formazione scolastica che hai scelto credi che sarà/sia stata sufficiente per iniziare la tua carriera lavorativa?

Io ritengo (e spero) che la mia formazione scolastica sia sufficiente per intraprendere una carriera lavorativa che mi permetta di vivere autonomamente. Come detto prima, ho scelto un settore in cui la richiesta di lavoro non manca, soprattutto all'estero; perciò non dovrei avere problemi nell'inserirmi in un contesto lavorativo. Certamente da qui a cinque anni cambieranno molte cose nell'economia italiana e mondiale, quindi il futuro non lo posso prevedere; spero di trovare subito lavoro in modo da rendermi il più autonomo possibile.

Cosa pensi riguardo la possibilità/scelta di fare un'esperienza all'estero?

La possibilità di fare un'esperienza all'estero sta diventando sempre più di fondamentale importanza per i giovani d'oggi: un soggiorno all'estero è una sfida che per ognuno assume un valore diverso in base ai propri obiettivi. Ci vuole curiosità e iniziativa per prendere una decisione e partire, ci vuole coraggio, perseveranza e senso di responsabilità per raggiungere le mete prefissate. Si impara ad arrangiarsi, a diventare indipendenti e autonomi. Inoltre, dal punto di vista culturale, si può approfondire la conoscenza di una determinata lingua straniera e si sa che arricchisce il proprio curriculum.

La sicurezza e l'indipendenza economica sono due fattori a cui una persona ambisce, credi che l'attuale situazione lavorativa e del mondo del lavoro te le possano/potranno garantire?

Io spero fortemente che la situazione lavorativa italiana cambi nei prossimi anni e che l'economia riesca a riprendersi e a uscire dalla crisi, perché credo che attualmente la sicurezza e l'indipendenza economica, in molti casi, rappresentano dei veri e propri miraggi per un ragazzo che ha appena terminato gli studi.

Bisogna fare di tutto per porre fine a questa pesante crisi economica, in modo da garantire un futuro florido a tutti noi giovani e alle prossime generazioni.

Fai un saluto a chi vuoi

Ciao a tutti e auguri di un buon 2015, che sia ricco di felicità e soddisfazioni soprattutto per coloro che ne hanno più bisogno.

Nome Paolo

Cognome Facchinetti

Età 61 Anni

Professione Libero professionista

Quali motivazioni ti hanno spinto a prendere questa direzione scolastica/artistica?

È venuto quasi tutto inconsapevolmente.

Che ruolo hanno avuto i tuoi genitori in questa scelta? Ti hanno sostenuto fin da subito o hanno cercato di farti cambiare idea?

Dopo le scuole medie volevo iscrivermi all'Accademia Carrara di Bergamo, ma mio padre mi disse che dovevo imparare un mestiere e fui proiettato in una tipografia di Clusone. Mi ricordo l'atmosfera, gli odori, gli inchiostri e l'incontro con due pittori: Cesare Petrogalli e Tommaso Pizio. Quell'ambiente mi piaceva, ma pensavo sempre all'Accademia Carrara e così presi la decisione di iscrivermi ai corsi serali del Prof. Mino Marra. Disegno, anatomia e nudo, matita e carboncino, la classica formazione accademica. Lavoro di giorno e scuola la sera, così per quasi cinque anni.

La formazione scolastica che hai scelto credi che sarà/sia stata sufficiente per iniziare la tua carriera lavorativa?

Sì, penso proprio che mi abbia aiutato e condiziona tutto il mio lavoro.

Cosa pensi riguardo la possibilità/scelta di fare un'esperienza all'estero?

Ho esposto in Portogallo, Danimarca, Inghilterra, California, Repubblica Ceca, Belgio, Germania e Uruguay, i contatti sono stati con curatori italiani e via mail o telefonici. Avere contatti con l'estero penso sia un'esperienza impagabile, soprattutto oggi e soprattutto per i giovani, conoscere l'inglese penso sia fondamentale.

La sicurezza e l'indipendenza economica sono due fattori a cui una persona ambisce, credi che l'attuale situazione lavorativa e del mondo del lavoro te le possano/potranno garantire?

Alla mia età i giochi sono ormai fatti, la vita mi ha concesso molto e non posso che ringraziarla.

La società è in continuo cambiamento, oggi possiamo comunicare in ogni paese del mondo, ci si sposta in pochissime ore e tutto questo facilita l'andare a lavorare all'estero. Il lavoro fisso, che per la mia generazione era sicurezza, oggi non c'è più, ma penso che i nostri giovani abbiano tantissime carte da giocare e possano comunque garantirsi un futuro.

Fai un saluto a chi vuoi

Un saluto a tutti i Nembresi.

Face to Face

by Michele



UNA SCELTA CORAGGIOSA

Una scelta di vita importante quella di Don Milani, un uomo che ha deciso di dedicare la sua vita ad educare ragazzi poveri e fragili: "Avere il coraggio di dire ai giovani che essi sono tutti sovrani, per cui l'obbedienza non è ormai più una virtù, ma la più subdola delle tentazioni, che non credano di potersene far scudo né davanti agli uomini né a Dio, che bisogna che si sentano ognuno l'unico responsabile di tutto." Un coraggio ed una tenacia che hanno dato impulso ad un'importante rivoluzione educativa agli inizi del secolo scorso. Don Milani ha compiuto questo cammino da cristiano, ma è stato contemporaneamente capace di comunicare la totalità di questa chiamata aprendosi a tutti. Se ha scelto, l'ha fatto non in base al credo ma in base alle possibilità di ciascuno privilegiando i poveri e i deboli. "Non c'è nulla che sia più ingiusto quanto far parti uguali fra disuguali."

Anche ai giorni nostri bisognerebbe ritornare ad essere in grado di compiere scelte come quella di Don Milani: avere cioè il coraggio di riorganizzare un tipo di scuola, non a compartimenti stagni, ma flessibile e aperta ai più deboli, scegliendo di aiutarli veramente partendo dai loro effettivi bisogni e non basandosi solamente su degli sterili pezzi di carta. Come diceva Don Milani: "La ricchezza degli uomini sta nella loro abilità di comunicare": attrezzare ogni uomo di questa capacità, munirlo della parola, vuol dire realizzarlo nella sua più gratificante possibilità, vale a dire la relazione con gli altri uomini. Scegliere dunque di essere con gli altri e non soltanto di "fare per"; ribadisce Don Milani: "il piacere di sapere per non essere subalterni".

Chiara Valoti



Un pensiero da don IL VAI E VIENI DI CHI ALZA LO SGUARDO

*"Abbiamo visto
spuntare la sua
stella"*

Mt 2,2

Dalle nostre parti il cielo stellato non si vede. Colpa dell'inquinamento luminoso: inutile spreco di energia che offusca il più grande spettacolo esistente, che va in scena gratuitamente anche senza spettatori. Sarà anche per questo che ai corpi celesti abbiamo sostituito i corpi degli attori e dei miti dello sport: le nostre stelle sono personaggi che splendono su cieli piatti come sottilette o abili prestigitatori che si fanno ammirare per qualche giochetto ben pagato. I nomi di queste "personalità importanti" sono noti a tutti e le loro prodezze ammirate e studiate esattamente come nell'antichità si dava attenzione al cosmo. Se nell'antico mondo orientale si scrutavano i movimenti delle stelle per prevedere gli appuntamenti della storia, noi oggi controlliamo giornaletti di gossip e siti ben informati per acciuffare l'ultima chiacchera da condividere in un

pomeriggio annoiato.

La nostra attenzione meticolosa all'inutile e al privo di senso sarà pari alla curiosità e alla pazienza di quei misteriosi personaggi d'oriente che un giorno lontano hanno lasciato una patria dietro una stella? Il loro coraggio e la loro follia sono paragonabili alla nostra determinazione nel costruire noi stessi? I magi d'oriente sono figure affascinanti: ricordano a tutti la bellezza della partenza, il coraggio dell'avventura, la scommessa per la vita, il gusto dell'intraprendenza, lo sguardo profetico che coglie il bene e la speranza quando sono ancora lontani e piccoli come un corpo celeste distante migliaia di anni luce. Li ricordiamo sempre così perché tutti quanti noi avvertiamo il disagio della decisione, la fatica nel prendere in mano l'esistenza e orientarla liberi dalla mediocrità.

I magi d'oriente si presentano come "i partenti", si identificano come seguitori di una stella. La loro è la vocazione alla ricerca, all'aspirazione e al coraggio. Eppure nel viaggio che compiono fino a Betlemme dimostrano di possedere anche un'altra grande qualità che forse li rende ancora più significativi e affascinanti: sono anche i "ritornanti".

Il loro è un cammino che si fa incontro: si presentano senza vergogna davanti all'autorità, si mettono in fila insieme ai poveracci che vanno a fare visita a Gesù, ascoltano le parole dell'angelo che li invita a non comprometersi con chi mente per interesse

e inganna le coscienze oneste e trasparenti come le loro. E quindi "per un'altra strada tornano al loro paese": decidono che la loro esperienza va restituita, deve innaffiare come acqua fresca le radici da cui hanno attinto la prima linfa, può rinnovare il luogo che è per loro casa e ordinarietà. Le stelle di moda non fanno partire nessuno. Le loro prodezze costellate di brillantini e lunghi tappeti rossi o di palloni d'oro non permettono alcun incontro e non alimentano il senso di giustizia che invece fa ribollire il sangue degli uomini venuti dall'oriente. Nessuna di queste star è maestra di ritorno perché non riporta maggiore umanità né alla terra d'origine né ad altri luoghi.

I magi, guidati dalla vera stella, capaci di scommettere tutto, pronti a misurarsi con chi si trova sul loro cammino e infine abili restitutori di gioia sono le vere star: loro che hanno visto la stella in cielo e se la sono fatta entrare nel cuore.

Se spegnessimo qualche luce disturbante, forse anche noi sapremmo gustare le stelle che brillano per indicarci la strada buona da seguire, imparare la decisione dimenticando il capriccio, liberare gli incontri da tante meschinità e potremmo a quel punto far tornare alla storia il sorriso che ha dimenticato. A quel punto sapremmo rispettare un po' di più tutti quelli che ancora sanno partire dietro qualche buona stella sperando un giorno di tornare con qualche novità.

duffalo

...uno sguardo in giro...

MONDO EQUO



YOUTUBE DEL MESE CINEMA SINS

Tutto quello che c'è di sbagliato in un film in 10 minuti o meno. I ragazzi di Cinema Sins (espressione traducibile con "Peccati del cinema") si propongono, in modo sarcastico e dissacratorio, di trovare tutti gli errori presenti nei film di maggior successo degli ultimi anni. Non mancano inoltre alcuni cameo illustri, come il noto astrofisico Neil DeGrasse Tyson alle prese con gli errori presenti in Gravity, film di grande successo ambientato nello spazio. Se siete dei cinefili accaniti, non potete perdervi questo canale.

Francesco&Ivan

<https://www.youtube.com/user/CinemaSins>

"L'agricoltura biologica è la cura alle profonde ferite inferte alla campagna." Gino Girolomoni

Nell'articolo del mese di gennaio parleremo dell'azienda agricola Girolomoni, nata negli anni '70 su iniziativa di Gino Girolomoni (1946-2012), che si occupa principalmente della coltivazione e della produzione di alimenti biologici. Essa nasce con l'obiettivo di preservare il territorio mantenendo le sue caratteristiche naturali per mezzo dell'utilizzo di tecniche agricole sostenibili e attraverso la promozione di un consumo consapevole. L'attuale azienda agricola nasce nella provincia di Urbino, nei pressi dell'ex monastero di Montebello sorto verso la fine del '300. Oltre al desiderio di preservare l'antico valore del luogo, nel progetto di Gino Girolomoni c'era anche la volontà di riscoprire il valore storico-culturale del territorio attraverso i valori di solidarietà, onestà e spiritualità, tipici della cultura contadina. Questa azienda favorisce la coltivazione di qualità di grano differenti come grani antichi (ad esempio "Graziella Ra" il grano dei faraoni o il grano antico di farro) che vengono utilizzati per produrre i diversi tipi di pasta. A queste sono poi state

affiancate altre categorie di prodotti come olio, pomodori, aceto balsamico ecc... Per ricordare la storia e la vita di Gino Girolomoni, il 6 febbraio 2015 si terrà, presso l'Auditorium Modernissimo di Nembro, la presentazione del libro a lui dedicato intitolato: "Il cibo è la mia preghiera" (scritto da Massimo Orlandi) che racconta l'impegno vissuto per favorire un mondo migliore che unisce il rispetto per la terra alla cura dell'anima.

Elia



Filo diretto con i nostri seminaristi:

SVG: L'ANNO DELLA SCELTA !

Siamo continuamente sommersi da scelte, alcune più semplici come quando con i nostri amici dobbiamo scegliere cosa fare il sabato sera, altre più impegnative, pensiamo ad esempio ai nostri amici di terza media che proprio in questo periodo devono affrontare una scelta molto importante come la decisione sul proprio futuro scolastico. Possiamo quindi affermare che siamo continuamente chiamati a scegliere e a volte le nostre decisioni nonostante ci appaiano scontate possono aprirci strade nuove, che mai avremmo immaginato. La nostra diocesi propone alcuni cammini per aiutare i giovani nelle proprie scelte, soprattutto quelle più impegnative sul proprio futuro. Un esempio è il gruppo Samuele nei quali si affrontano attraverso un cammino di fede un esercizio nel discernimento sulla propria vocazione, la quale bisogna tenere ben presente non essere solo quella alla vita del prete o della suora, ma anche quella al matrimonio, al servizio sociale... Vi è però una comunità particolare nel nostro seminario in cui ci si interroga per uno o più anni sulla propria vocazione ed in particolare la vocazione al sacerdozio: la SVG. Questa comunità è quest'anno composta da sette ragazzi provenienti da diversi paesi della nostra diocesi.

Diversamente da tutte le altre comunità del seminario questa non si trova in città alta ma a Bergamo in via Garibaldi (vicino a via XX Settembre) presso la comunità dei Preti del Sacro Cuore.

Nonostante ciò l'organizzazione delle nostre giornate è molto simile a quella delle altre comunità del seminario.

Le nostre giornate sono scandite dalla preghiera e dalla vita comunitaria con momenti di gioco e divertimento e momenti di riflessione insieme. Contemporaneamente alla vita comunitaria andiamo a scuola, la maggior parte di noi segue le lezioni del corso preteologico il quale è come un anno di università durante il quale si studiano materie umanistiche come latino, greco, filosofia, letteratura, arte e filmologia e materie teologico-spirituali quali liturgia, introduzione alla fede e alla spiritualità, la figura del prete diocesano in preparazione al corso di teologia vero e proprio, mentre alcuni nostri compagni frequentano invece altre università o il corso di teologia. Dopo il pranzo abbiamo il tempo per lo studio personale o attività come teatro o giochiamo a calcio.

La sera, dopo la messa e la cena, è spesso molto variegato il programma, normalmente si ha ancora tempo per lo studio dopo un caffè insieme ma spesso si sta insieme per incontrare ospiti che ci vengono a trovare o andiamo noi in qualche parrocchia per incontrare adolescenti e giovani o per andare a fare una partita a bowling o mangiare un gelato insieme.

La nostra settimana si conclude con l'esperienza caritativa del sabato mattina quando divisi in due gruppi andiamo nelle case di riposo di Torre

Boldone e al Villaggio Gabrieli per passare un po' di tempo con gli anziani cantando e parlando con loro, i quali spesso ti fanno vedere la bellezza della vita nonostante le difficoltà e la malattia che devono affrontare.

Durante alcuni weekend ci rechiamo in diverse parrocchie della diocesi, tra cui a Nembro il prossimo Maggio, per la giornata del seminario che, diversamente da quella che si vive solitamente nelle parrocchie, vede la presenza della comunità al completo. Si vivono questi giorni presso le famiglie della comunità che ci ospita incontrando ragazzi della catechesi, adolescenti e giovani.

Un saluto al prossimo articolo.

Fabio



Settimana di San Giovanni Bosco 2015

UN NOME, UNA CHIAMATA, UN'AZIONE

Il 31 gennaio torna puntuale come ogni anno la festa del patroni di tutti gli oratori: San Giovanni Bosco. E' vero che noi a Nembro dovremmo festeggiare San Filippo Neri, ma è altrettanto interessante valorizzare l'eredità del santo di Torini che si è speso tutto per i giovani e che ha ispirato il modello educativo che ancora oggi fa vivere i nostri cortili, riempie saloni e aule e entusiasma tanti ragazzi.

Per l'edizione di quest'anno abbiamo pensato di riflettere sul tema delle scelte di vita, anche in previsione della grande festa di maggio per l'ordinazione presbiterale del nostro amico don Stefano Siquilberti.

Il calendario è ricco di appuntamenti rivolti a tutte le età. Due in particolare meritano l'attenzione dei nostri giovani lettori: avremo

ospite proprio don Stefano per due giorni interi, il 23 e il 24 gennaio. Sarà disponibile ad incontrare tutti i ragazzi della catechesi e gli adolescenti.

La settimana dopo per i ragazzi dalla terza media in su avremo modo di intervistare un'altra persona che si è resa disponibile per curare una comunità: il Sindaco di San Pellegrino Terme.

La settimana di Don Bosco non è solo formazione ovviamente: sono previsti momenti di festa, laboratori creativi in preparazione al carnevale, pomeriggio di animazione.

Per la Settimana sarà l'uscita al Kartodromo! E per finire l'inaugurazione del Bar dell'oratorio rinnovato e ingrandito.

Puoi pensare di non partecipare alla festa?



IL NATALE LASCIA IL SEGNO... E LA LUCE

Durante l'Avvento, ai ragazzi di quinta elementare, prima e seconda media è stato proposto di incontrarsi in oratorio il giovedì pomeriggio, per tre giovedì, con lo scopo di ritrovarsi insieme e realizzare dei piccoli lavori che avrebbero abbellito gli ambienti dell'oratorio in prossimità del Natale.

All'inizio del primo incontro Barbara, che guidava il laboratorio, ci ha mostrato dei bellissimi affreschi realizzati all'inizio del XVI secolo da Giotto, nella capella padovana degli Scrovegni. Questi affreschi rappresentano la storia di Gioacchino e Anna, genitori di Maria. Il primo affresco ritraeva la cacciata di Gioacchino dal tempio di Gerusalemme.

Il nostro lavoro è stato quello di creare una storia simile a quella di Gioacchino ed Anna, utilizzando la tecnica delle vetrate. Prima si realizzava il disegno sul cartoncino nero, successivamente si tagliavano i contorni con il taglierino e infine si incollava la carta velina colorata dietro il vuoto rimasto, realizzando

in questo modo la vetrata. La prima doveva rappresentare una situazione di esclusione, come era toccato a Gioacchino cacciato dal tempio.

Gli affreschi che Barbara ci ha mostrato nel secondo incontro raffiguravano Gioacchino che si rifugia tra i pastori e l'angelo in sogno gli dice di tornare a casa. Nella seconda vetrata abbiamo raffigurato il nostro personaggio iniziale che incontrava qualcuno che lo confortava.

Nel terzo ed ultimo incontro Barbara ci ha presentato un affresco che ritraeva Gioacchino di ritorno a Gerusalemme, dove la folla e sua moglie Anna lo accolgono sulla porta della città. L'ultima vetrata ha raffigurato il protagonista che era riuscito a risolvere il suo problema ed era contento.

Le vetrate finite sono state esposte nel bar dell'oratorio durante il periodo natalizio.

Paolo



CASA FUORI CASA

Un piccolo ma fantastico campo invernale adolescenti

Venerdì 2 gennaio siamo partiti con destinazione Valbondione per trascorrere 5 giorni tutti insieme. Al punto di ritrovo si sono presentati in 25 compresi cuochi, don, educatori e animatori: un gruppo un po' scarso ma molto affiatato.

A farci compagnia un tema filosofico: i 4 elementi: acqua, terra, fuoco e aria... Complicato, ma intrigante!

Ogni giorno della nostra avventura in montagna è stato ispirato a questi elementi. Così il primo giorno è stato dedicato all'aria, alla quale abbiamo associato i nostri sogni e tutto ciò che sta lontano dalla realtà.

Il secondo alla terra, ovvero tutto ciò che è legato al nostro pianeta e alla materialità; in questo giorno abbiamo sciato sulla "bellissima" neve sparata e ghiacciata delle piste di Lizzola...

Il terzo giorno era tutto legato all'acqua: siamo infatti andati a Rovetta a giocare a pallanuoto in piscina e abbiamo camminato finché non siamo arrivati a una magnifica cascata, luogo ideale per la nostra riflessione.

L'ultimo giorno invece aveva per tema il fuoco: in questa occasione abbiamo, con un lumino che rappresentava il fuoco completato la lanterna che si è realizzata durante i 4 giorni un po' alla volta: una vera opera d'arte ricca di

significato e di creatività.

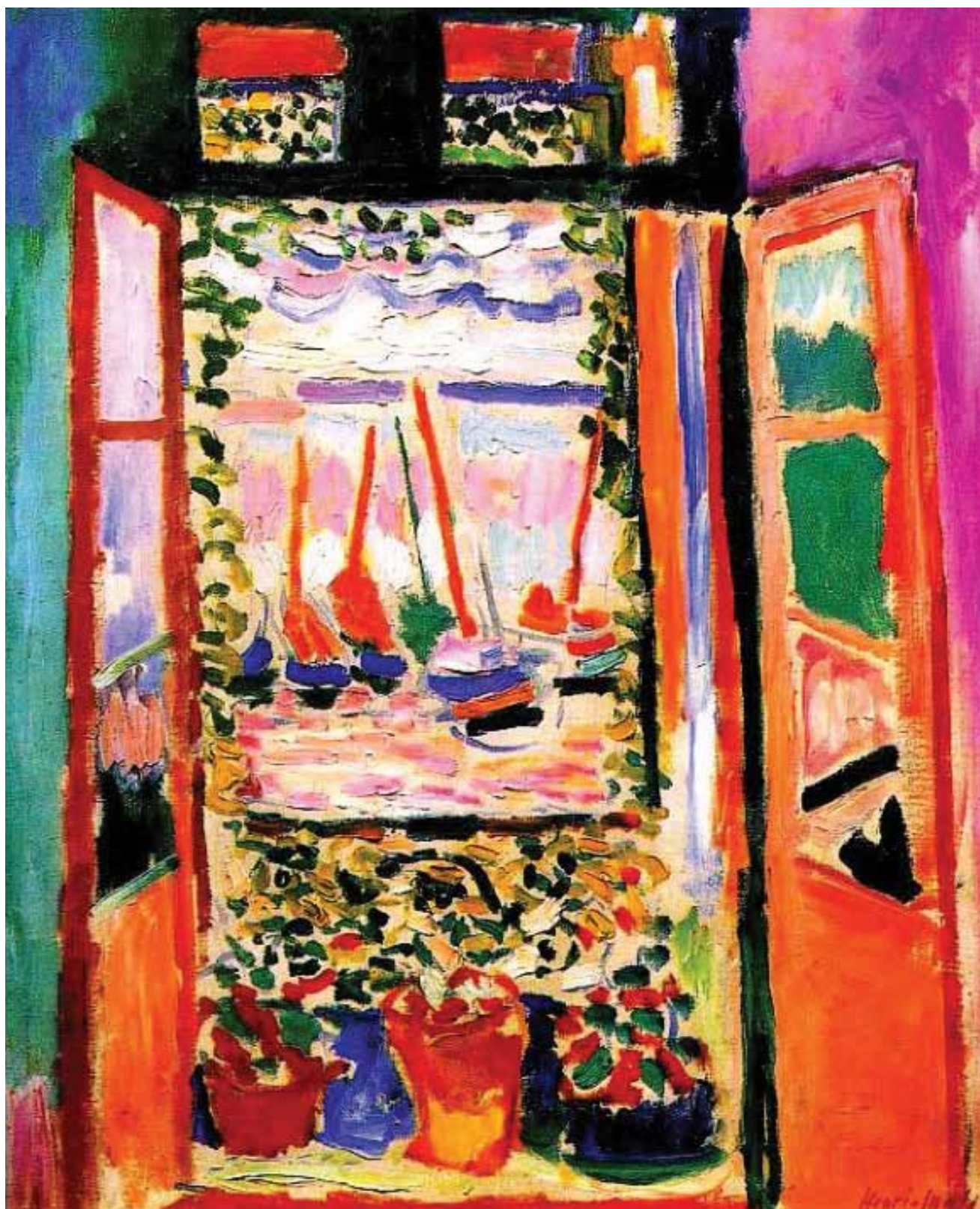
Alla sera abbiamo potuto accendere un falò per illuminare la veglia sotto le stelle (dalla quale siamo usciti tutti congelati).

Questo campo è stata una bellissima occasione per riflettere su temi riguardo ai quali non pensiamo mai a sufficienza. Per noi è stato anche un tempo per stare insieme, conoscere nuove persone e stare a contatto con la natura. Assolutamente da ripetere!!!

Un bacione da Marta, Francesca Anna e tutti i ragazzi che c'erano al campo!



Uno Sguardo sull'Arte: MATISSE



“Ho lavorato per arricchire la mia intelligenza, per soddisfare le differenti esigenze del mio spirito”

Nato il 31 dicembre 1869 a Le Cateau-Cambrésis in Francia, Henri Matisse è ricordato come uno degli artisti di spicco del panorama culturale tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo. Un destino scontato diremmo noi che conosciamo la sua fama (anche solo per il fatto di collegare il suo nome alla pittura) e vediamo le sue opere nei musei e sui manuali di arte, tuttavia nessuno si aspettava tutto questo per lui che cominciò la sua carriera lavorativa non come pittore, bensì come impiegato statale. La sua decisione di dedicarsi alla pittura non fu certamente accompagnata dall'approvazione dei familiari e non è difficile immaginare quello che Matisse dovette affrontare, poco più che ventenne, avendo deciso di contestare i piani che il padre aveva scelto per lui in quanto primogenito di una famiglia di commercianti. La sua fu una scelta di vita a tutti gli effetti, coraggiosa e contro-tendenza, animata da un particolare modo di vedere l'arte: egli infatti credeva che essa fosse da considerare come una vera e propria esperienza spirituale, una “vocazione” in grado di accendere la “luce interiore” che artisti e poeti possiedono nel profondo. Non è un caso che la corrente artistica a cui Henri Matisse fu più legato, la corrente “Fauves” (letteralmente “Belve”), fosse caratterizzata dall'idea di libertà espressiva e di manifestazione delle emozioni attraverso un uso vivace ed “esplosivo” dei colori. Alcune delle opere di Matisse sono esposte a Milano al museo del Novecento, ricordate inoltre che parte da quest'anno l'iniziativa “Domenica al museo” per cui ogni prima domenica del mese sarà possibile visitare i musei gratuitamente. Approfittatene!

Ester

MA IL CINEMA?!

Lo sapete che il teatro dell'Oratorio, il mitico San Filippo Neri, in questi mesi è un grande cantiere?

Tanti bambini sono venuti in queste settimane in oratorio chiedendo quando avrebbero potuto vedere le ultime novità in fatto di film di animazione e forse sono rimasti un po' delusi nel sentirsi rispondere che per le prossime proiezioni si deve ancora aspettare.

Nessuna faccia triste! Quando ripartiranno cinema e teatro avremo a disposizione una sala rimessa a nuovo, più comoda e bella e dotata di tutte le tecnologie moderne in fatto di immagini, suoni e attrezzature di scena. Sarà un piacere sedersi per ammirare i nuovi spettacoli.

Il nuovo San Filippo Neri come sempre sarà la casa di tutta la comunità. Quindi è giusto che tutti si sentano responsabili della novità e protagonisti di questa evoluzione.

Un giovanissimo amante del cinema nelle scorse settimane si è impegnato a regalare alla sala una macchina per i pop corn! Grazie mille a nome di tutti i bambini (e non solo) di Nembro.

E tu cosa sei disposto a donare?

In oratorio sono ancora in vendita i Minion Pixel: dalla festa di settembre sono disponibili dei simpatici pupazzetti. Il ricavato di questa bancarella contribuirà all'acquisto della macchina per le proiezioni. Partecipa alla raccolta fondi e goditi lo spettacolo!

6 - Il Nembro Giovane



4 DONNE, UN MATRIMONIO E UNO SPETTACOLO

Si può dire che il matrimonio è una scelta di vita... Ma siamo sicuri che è sempre una scelta trasparente e consapevole? Nello spettacolo "Quattro donne e un matrimonio" si svelano i retroscena di una famiglia come tante, impegnata nel doppio matrimonio dei gemelli Roberto e Raffaella, che si scoprirà non essere poi così una famiglia così "normale"... Conosceremo così Martina, futura sposa di Roberto, ansiosa di abbracciare le tradizioni della famiglia di lui e di dare presto un erede; Andrea, futuro sposo di Raffaella, a cui le ossessive tradizioni vanno strette e per questo non si presenta al matrimonio; Serena, migliore amica di Raffaella ed ex fidanzata di Roberto, con cui sembra avere ancora qualche conto in sospeso; e infine Rebecca, la sorella maggiore dei gemelli, con un matrimonio perfetto solo in apparenza e un bambino in arrivo...

Insomma: dietro ad un'apparenza di gioia e felicità lo spettacolo ci mostra i lati oscuri di ogni persona... Ma ci mostra anche come è necessario compiere delle scelte per prendere in mano la propria vita. Farà così Andrea, che dopo essere fuggito dall'altare torna perché è realmente innamorato di Raffaella? Lo farà forse Serena, che perseguirà nel suo amore per Roberto? Rebecca, che tornerà da suo marito per il bene del nascituro? O lo farà Martina, che è disposta a TUTTO per avere un bambino?

Lo si scoprirà solo alla fine di uno spettacolo pieno di ricordi e di colpi di scena, in cui momenti seri e battute brillanti si alternano con maestria lasciando lo spettatore con il fiato sospeso.



Mario



TRENO DI NOTTE PER LISBONA

Raimund Gregorius è un professore svizzero che insegna lingue antiche al liceo di Berna. La sua è una vita tranquilla, quasi monotona: vive da solo, ogni mattina va a scuola e i suoi unici passatempi serali sono la lettura e una partita a scacchi in solitaria, tanto per ingannare il tempo. Una mattina di pioggia questa routine viene sconvolta da un evento del tutto inaspettato: mentre si sta recando al lavoro scorge una ragazza, in piedi sul parapetto, la quale sta per buttarsi giù da un ponte; immediatamente corre verso di lei e riesce a fermarla prima che sia troppo tardi. Insieme raccolgono i fogli fradici che gli erano caduti dalla borsa, poi lei gli chiede se può accompagnarlo ed è così che arrivano insieme in classe. Dopo un po' la ragazza esce dalla classe di soppiatto, dimenticando un cappotto rosso. Raimund lo prende e di corsa torna sul ponte, nella speranza di trovare la ragazza, senza però alcun risultato. E' a questo punto che nel soprabito trova un libro e un biglietto ferroviario per Lisbona. L'orario di partenza è fissato 15 minuti dopo. Decide quindi di correre in stazione ma, anche qui, nessuna traccia della ragazza. A questo punto, spinto da un improvviso bisogno di cambiamento, sceglie di salire sul treno. Durante il viaggio notturno continua la lettura del libro fino al raggiungimento della destinazione. Dopo aver trovato un alloggio, il professore si mette in cerca dell'autore del libro. Trova l'abitazione, dove sul portone c'è ancora una targa, MÉDICO - Dr. Amadeu de Almeida Prado - Medicina general. Il medico, nonché scrittore del libro era membro della resistenza che si oppose al regime di António de Oliveira Salazar. Viene quindi a conoscenza della morte di Amadeu, ma non si dà per vinto e partendo da lì ricostruisce le vicende di un gruppo di amici che si erano opposti alla dittatura di Salazar fino a scoprire che la ragazza del ponte era la nipote di un feroce poliziotto detto il Boia di Lisbona, che aveva scoperto la verità sull'amato nonno solo leggendo quel libro. Dopo aver tirato le fila della storia è pronto per salire sul treno e ritornare alla sua vita, ma quando si rende conto di aver trovato l'amore nella nipote di uno dei ribelli, non è più sicuro della sua decisione.

BRIGNO



LSD: una droga non proprio come le altre, e di certo una delle più potenti sostanze allucinogene conosciute. Ma facciamo un passo indietro, tornando al 1938, quando nei laboratori di Basilea lo scienziato Albert Hoffman sintetizzò questa sostanza, estraendola da un fungo parassita della segale, non avendo però nessuna vera idea dei suoi veri effetti. Nel 1943 allo scienziato cadde una goccia di LSD sulla mano, la quale venne assorbita dalla pelle e causò ad Hoffman allucinazioni e forti emicranie. Da questo evento lo scienziato si dedicò totalmente allo studio di questa sostanza e sui suoi effetti a livello della psiche. Fino agli anni '60 l'utilizzo di LSD era vastissimo: come cura per la schizofrenia, come ausilio per le sessioni di

IL TRISTE MONDO DELLE DROGHE: LSD

psicoterapia, come cura di depressione, autismo, alcolismo, fino all'uso militare per tentare operazioni di controllo della mente. La continua crescita in fama di questa droga sfociò anche tra la gente comune e, rapidamente, divenne di largo consumo e fu il simbolo principale della cultura hippie. Finalmente nel 1967, prima gli Stati Uniti e poi mano a mano in tutti gli stati ed i continenti, l'LSD venne bandito sia per consumo personale che per scopi scientifici, diventando illegale e considerato sostanza stupefacente.

Ma per quali motivi è stato definito come sostanza pericolosa per l'organismo umano?

A differenza di molte altre droghe, quali cocaina ed eroina su tutte, l'LSD non crea dipendenza fisica, ma crea una sorta di dipendenza psichica. Quando viene assunto provoca nel soggetto il cosiddetto "trip" (viaggio in italiano), ovvero uno stato di alterazione psico-fisica dove il soggetto perde totalmente il controllo di se stesso, oltre che della realtà, arrivando a poter compiere qualsiasi tipo di gesto senza nemmeno rendersene conto. Nella stragrande maggioranza dei casi il grande impatto

che instaura il trip nel soggetto fa sì che quest'ultimo sia molto propenso a ripetere l'esperienza, indi per cui si crea questo tipo di dipendenza. Ma se questa è più leggera rispetto alle altre droghe, così non si può dire per la tolleranza, la quale cresce in modo vertiginoso: basti pensare che per avere gli stessi effetti il giorno dopo la prima assunzione serve introdurre nel proprio corpo una quantità doppia di droga. Questo può comportare che, se assunto con regolarità, nell'arco del tempo per riuscire ad avere lo stesso effetto, si deve arrivare a introdurre una quantità 20-30 volte maggiore rispetto alla prima dose. I danni collaterali dovuti ad una assunzione costante sono più a livello psicologico che fisico, perché vanno ad alterare la percezione delle cose, del tempo, della propria personalità e di tutto ciò che circonda la persona in questione. Nei casi più gravi si può arrivare ad avere delle vere e proprie psicosi.

Siamo così sicuri quindi che questa scoperta sia stata poi così utile per l'uomo? A voi la decisione!

Jaguargo

IL SERVIZIO COME SCELTA NELLA VITA

Mi piace pensare che una persona nella vita cresca continuamente. È come se avessimo il dovere di non smettere mai di educarci. Educare: significa "condurre fuori": ha qualcosa della maieutica di Socrate, che significa "arte della levatrice". Socrate era un filosofo greco che, mentre passeggiava, fermava persone che non conosceva: facendogli tante domande cercava di "condurre fuori", come fa un'ostetrica con un bambino che sta nascendo, idee e pensieri personali, che si distogliessero dal pensiero generale. Mi piace pensare che l'educatore non costringe né istruisce (perché istruire significa "mettere dentro" e indica una passività di fondo dell'alunno), ma cerca di trarre da chi è educato il meglio che il ragazzo possa essere. Sta poi al capo scout, al maestro, al professore, all'educatore mostrare come "poter essere" al meglio delle proprie potenzialità. L'educazione scout, come si diceva nel primo numero di questa rubrica, è un'educazione nel tempo: si vuole accompagnare l'educando nella crescita fino all'età dei 21 anni circa. Il clan viene definito dal regolamento metodologico scout (Agesci) come momento in cui il ragazzo/a viene accompagnato "nell'impegno dell'autoeducazione, verso una vita adulta caratterizzata da autonomia, maturazione della capacità di scegliere, responsabilità verso se stessi e gli altri, disponibilità al servizio del prossimo". La vita del Clan si svolge appunto attorno a tre punti fondamentali (oltre il "punto" rivolto alla fede): la strada, la comunità, il servizio. Alla fine del percorso educativo c'è un momento particolarmente significativo che viene chiamato Partenza. Riprendendo dal metodo RYS: "tra i 20 e i 21 anni i rover e le scolte chiedono che i Capi (...)della comunità riconoscano loro la capacità di compiere scelte autonome e consapevoli, di

essere responsabili verso loro stessi e verso gli altri, testimoni della Parola del Signore, persone capaci di portare, ciascuno nel proprio ambiente di vita, i valori appresi nell'esperienza dello scoutismo." È interessante vedere come il tema della "scelta" sia centrale. Si dà importanza al singolo, alla sua consapevolezza di sé, in un momento importante della vita come i vent'anni. Ogni scelta, piccola o grande che sia, è un giro di boa che fa cambiare la vita. L'obiettivo "finale" la crescita della persona dove l'educazione sia finalizzata a cercare di fornire la capacità di scegliere. Scegliere nelle cose piccole come comprare il biglietto del bus, fa niente se "tanto non lo fa nessuno". Scegliere nelle cose grandi della vita, per esempio, pagare le tasse, tutte e quando si deve. Fare scelte consapevoli nella propria vita, senza che siano gli altri a decidere per me o che sia la società a fornire i dettami secondo cui vivere. Ma la nostra vita non è a senso unico. Non viviamo in una monade autosufficiente. Per cui le nostre scelte vanno a influire sulle vite degli altri, di coloro che vivono con noi o di coloro che semplicemente incontriamo per strada. Scegliere il servizio come scelta di vita, tra le tante che si possono fare, è l'altra grande faccia dell'educazione dei rover e delle scolte del Clan. È il servizio come dono del proprio tempo agli altri, senza chiedere riconoscimenti e senza aspettarsi nulla in cambio. È uno stile quello che si cerca d'insegnare: lo stile di saper accorgersi, in silenzio, dove c'è bisogno di una mano, indipendentemente da chi la chiede. Il servizio dev'essere qui inteso non come uno sterile esercizio di buonismo: è la scelta importante di essere- per -gli -altri. C'è chi dice che dando si riceve minimo il doppio. Provare per credere.

Mari



Foto di gruppo al Campo Invernale



Benvenuto 2015: che super festa !



I camerieri della cena di capodanno



Lavori in corso in oratorio...

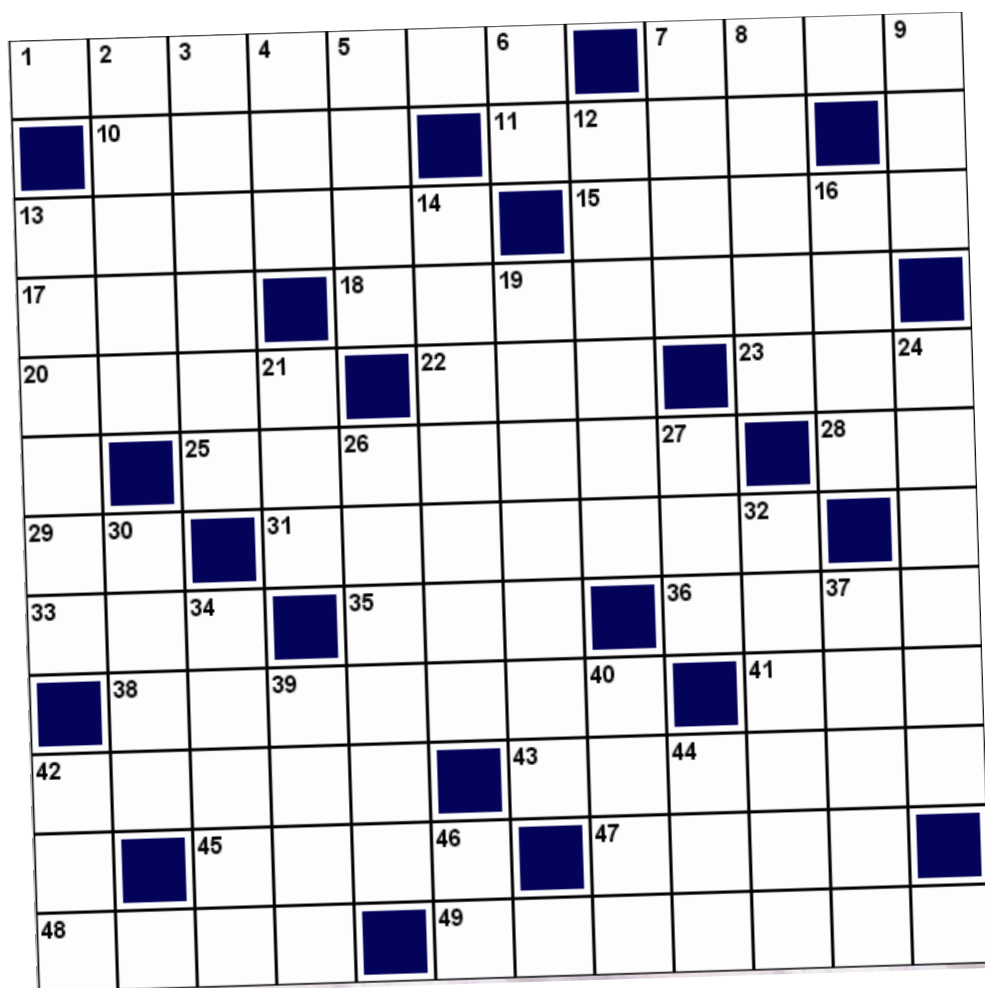


Ven sera: I sup. alle prese con le emozioni



Prossima tappa Paperopoli !

Giocheggiano



ORIZZONTALI

1. Bruciatura
7. Fanno rinvenire
10. Voce del flipper
11. La medesima cosa
13. L'ultimo dei figli
15. Pesci pregiati
17. Spa in USA
18. Alte
20. Attrezzi da sarta
22. Struzzo australiano
23. Il fiume che bagna Berna
25. Qualifica un nome
28. Però
29. Targa di Messina

VERTICALI

2. Musicista britannico
3. Pesci d'acqua dolce
4. Fondatore di Troia
5. Recipiente di pelle
6. Egli del poeta
7. Talvolta segue buona.
8. Cara, prediletta
9. Andare in breve
12. Atti cui non ci si può sottrarre
13. Esalazione malsana
14. Stella delle Pleiadi
16. Squadra
19. Illustre, insigne
21. Sotto nei prefissi
31. Mollusco marino che si accompagna allo champagne
33. Associazione in breve
35. All'inizio vale tre
36. L'equipaggio di un'imbarcazione
37. Ben chiusa
41. A me a Leone
42. Cadaverici
43. Privato
45. Ha la manutenzione delle strade
47. Pasticcio ... francese
48. Né suoi, né miei
49. Azione penale contro il presunto offensore

VERTICALI

24. Taglia la barba
26. La più grande penisola del Mare Adriatico
27. Palmipede
30. Pronome femminile plurale
32. Complessi di unità militari
34. Matilde scrittrice
37. Albergo su strada
39. Filtrano il sangue
40. Strumenti musicali a corda
42. Gatto nella City
44. Caffè
46. In mezzo alla Pasqua